

IL PUNTO DI VISTA ECONOMICO-SOCIALE

Intervento di Marco Vitale

Negli anni '70 la maggior parte delle città americane, sia grandi che medie, erano in grave crisi. I problemi socio-economici erano tanti e le risorse pubbliche erano molto scarse, insufficienti. In molte città si sviluppò un movimento dal basso, che decenni dopo raggiungerà il livello federale, che fu chiamato "Reinventing Government", basato su un concetto semplice ancorché impegnativo. I cittadini dovevano dare il loro contributo ed offrire il loro sostegno alle autorità comunale perché le cose migliorassero. Ricordo la mia sorpresa quando vidi, per la prima volta, delle strade con un cartello che diceva: "questa strada è stata adottata dai cittadini". E lo stesso per dei giardini o per pezzi di porto di New York. Questo movimento ebbe effetti molto positivi sotto un duplice profilo: perché concretamente si fecero delle cose che, altrimenti, da soli i comuni non avrebbero potuto fare; ma, ancor più importante, perché fece nascere un nuovo clima di collaborazione tra comune e cittadini, all'insegna del comune amore per la città.

Partecipando alla nascita del nostro comitato mi sono trovato spesso a ripensare a questa antica esperienza. Pur nelle grandi differenze vi è infatti qualcosa di comune. E non è un caso che in molte città, quartieri, paesi minori del nostro Paese, la presenza di cittadini organizzati per dare una mano è in felice crescita. In uno dei rioni più storici e difficili di Napoli, il Rione Sanità, le azioni positive più importanti di sviluppo economico-sociale degli ultimi 10 anni le hanno fatte i cittadini riuniti in un'associazione che si chiama "Altra Napoli" della quale sono membro, a sostegno dell'azione profondamente positiva di un parroco imprenditore che ha tra l'altro portato al ricupero dei tanti beni culturale del Rione dando al contempo lavoro ai giovani dello stesso. E dopo 10 anni di sforzi, proprio nello scorso mese, si è costituita una Fondazione nel Rione con alcuni milioni di euro di capitale, in parte sottoscritti da fondazioni private milanesi, per consolidare questa azione di risanamento e sviluppo. Ho voluto soffermarmi su questa vicenda non solo perché la conosco bene dall'interno, ma perché è, nel suo genere, emblematica.

Noi pensiamo che una valorizzazione del Cidneo e del Castello, in primo luogo per i cittadini, e poi anche per i turisti, comporti un arricchimento importante della città, sia nella qualità della vita che negli sviluppi economico-sociali. Noi pensiamo anche che un impegno dei cittadini in questa direzione e con un approccio di semplice ausilio alle autorità competenti, a cui fanno capo ovviamente, i momenti decisionali, potrà essere benefico e contribuire ad attivare un più elevato livello di orgoglio cittadino e di partecipazione.

Ma con quali risorse vi muoverete? E' la logica e legittima domanda.

Le risorse necessarie sono di due tipi. Il primo tipo, ed anche il più importante, sono le risorse intellettuali, professionali, la passione, la voglia di cooperare, l'impegno. La risposta dei primi eminenti cittadini che abbiamo consultato dopo l'avvio del Comitato è stata così pronta, generosa ed entusiasta che ci ha rafforzato nella convinzione che questo tipo di risorse non mancherà e che il Cidneo e il Castello possono diventare una nuova bandiera cittadina che renderà i bresciani orgogliosi della loro città in aggiunta alle tante altre che già la nobilitano. Noi pensiamo che si possano avviare attività che porteranno sviluppo economico e lavoro aggiuntivo.

Il secondo tipo è quello delle risorse finanziarie e siamo consapevoli che si tratta di un tema difficile e complesso. Ma l'esperienza ci dice anche che di fronte a progetti utili e convincenti le risorse finanziarie, alla fine, si trovano, con fatica, impegno e immaginazione.

Io sono attualmente consigliere FAI, oltre che membro dell'Associazione fiancheggiatrice Amici del FAI, ma ho seguito il FAI anche nei suoi primi anni, quando le difficoltà finanziarie erano più forti. E' anche sulla base di questa eccellente esperienza che ho imparato che lo schema che funziona, in questi casi, è il seguente:

- il soggetto (associazione, comitato o altro), per poter operare autonomamente ed efficacemente deve sostenere i suoi costi di funzionamento esclusivamente con i contributi dei suoi associati. Per questo contiamo su un elevato numero di partecipanti ed abbiamo previsto una quota di partecipazione di una qualche entità;
- i singoli progetti, invece, possono essere intrapresi solo quando si è trovata la copertura ad hoc. Le fonti di copertura infatti cambiano a seconda del progetto, della sua natura, dell'interesse che suscita sui soggetti diversi. La gamma delle possibili fonti è vasta, esclusi sempre ovviamente gli enti pubblici cittadini. Il Comitato deve, infatti, funzionare come nobilitatore di risorse finanziarie, da indirizzare sui progetti di interesse per il Comune o altri enti allo stesso facenti capo. E non certo per richiedere risorse agli stessi. Pensiamo a:
 - Fondi dell'Unione Europea
 - Fondi della Regione Lombardia
 - Fondi di determinati Ministeri
 - Fondi di fondazioni civiche e bancarie
 - Fondi di donatori e sponsor privati
 - Fondi raccolti con metodologie di "fund raising"
 - Fondi raccolti con il "crowdfunding". Per la prima volta a Bologna un'opera pubblica che il Comune non poteva finanziare è stata finanziata con i fondi raccolti con il "crowdfunding". Non è azzardato prevedere che anche da noi, come in altri paesi, questo strumento che è moderno nelle metodologie e nelle terminologie, ma è antico nella sostanza (il Duomo di Milano è stato, in gran parte, finanziato con il "crowdfunding"), si svilupperà in misura significativa.

Dunque gli strumenti non mancano. Tutto dipende dalla risposta dei cittadini. Se parteciperanno numerosi apportando non solo la loro quota, ma le loro idee, la loro competenza, la loro passione, il loro amore per la città. Ed anche dalla risposta delle autorità cittadine. Se capiranno che la nostra è un'azione di collaborazione e di partecipazione e se sapranno accoglierlo come tale. Allora si aprirà un lungo, paziente cammino che porterà a effetti positivi.